

Il colloquio

SUSANNA TURCO

ROMA

Non so quando questa legislatura finirà, né mi azzardo a fare previsioni impossibili. Però solo allora, con Futuro e libertà e il mio nome scritto nel simbolo, ci potremo misurare davvero alle urne e si saprà dove ci porta questa sfida che è ancora in corso». Nelle ore in cui i vertici del Pdl si affannano a cercare una mediazione con la Lega sulla missione in Libia (o per lo meno sul testo della mozione che sarà votato alla Camera), nei giorni in cui tutti i partiti – compreso il suo – sono impegnati ventre a terra per il voto amministrativo, Gianfranco Fini chiarisce già che il senso della sua «impresa», la

14 dicembre

«Se fosse andata diversamente avrei fatto come Bossi»

Direzione nazionale

«Il premier è traumatizzato, non l'ha più convocata»

prova del nove di quell'azzardo che l'ha portato a immaginare «un altro centrodestra» fuori dalla tenda di Arcore, non sta nelle urne prossime venture, e nemmeno nel terzo polo in sé preso. Ma solo nelle elezioni politiche, quando ci saranno. Sarà allora che Fini si metterà di nuovo in gioco in prima persona, come ora non può né vuol fare. «Le amministrative sono il banco di prova più difficile, e comunque un terreno poco adatto», spiega lui sorvolando sulle difficoltà finanziarie, organizzative, e anche politiche che agitano Fli. «Certo è già importante che il terzo polo ci sia, in questa tornata, perché rappresenta la realtà di una alternativa che si sta delineando. Ma l'impresa non può certo misurarsi in questa occasione».

Anche perché, come terza carica dello Stato – e per di più oggetto di attacchi per la sua «non terzietà» - non è certo il momento in cui Fini possa spendersi come leader politico: «E non nego che sia un limite: però, appunto, non è questa la partita più importante». Non è un caso, aggiunge, che «il



Il presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini

«Mi gioco tutto alle politiche. Un simbolo con il mio nome»

Il leader di Fli considera il Terzo Polo come l'unica via possibile, ma solo in questa fase. «La Presidenza della Camera mi limita come politico»

Il Professore

«L'Ulivo è morto e gli eredi non fanno altro che litigare»

«Quando uno è morto gli eredi non fanno che litigare e più grosso è il patrimonio che lascia e più litigano». Romano Prodi ha risposto con questa battuta a chi gli chiedeva, durante la presentazione di un libro a Bologna, chi fossero e come si stesse comportando gli eredi politici dell'esperienza dell'Ulivo.

simbolo di Fli, presentato a Bastia Umbra con il nome "Fini", in questa fase non ce l'abbia. Alle prossime politiche tornerà ad averlo, ed è lì che si potrà capire se l'impresa era solo difficile e lunga, come lo sono del resto tutte le imprese degne di questo nome, oppure impossibile, destinata al successo o al fallimento».

Anche il leader di Futuro e libertà, insomma, come del resto fa sulla sponda opposta e alleata Pier Ferdinando Casini, non nasconde di considerare il terzo polo come

l'unica via possibile in questa fase ma, salvo exploit, non propriamente la via maestra del proprio futuro. Tanto è vero che, pur nell'incertezza di questa fase, già ha chiaro che sarà sul suo simbolo, sul suo nome, e insomma sulla sua persona che dovrà scommettere. Già una risposta, a suo modo, per quanti dentro e fuori Fli avanzano le loro perplessità sull'operazione neo-centrista.

Tutto il resto, per quanto ancora più che presente, Fini pare averlo ar-